

Allegato 2

ECONOMIA DI COMUNIONE: CHI SIAMO

Crediamo che il mondo non abbia bisogno di più soldi. Il mondo ha bisogno di persone motivate a dare il massimo di sé affinché le risorse circolino e raggiungano tutti, specialmente quelli che non hanno voce e che rimangono invisibili.

Crediamo che la redistribuzione del reddito inizi dentro le nostre case, attraverso un nuovo rapporto con i nostri beni e con le persone.

Crediamo che condividere le nostre vite, le nostre risorse, il nostro lavoro, tutto ciò che abbiamo e siamo, generi una piccola rivoluzione culturale quotidiana. Un nuovo modo di produrre e lavorare.

Crediamo che un'economia basata sulle persone produca le migliori decisioni e le migliori strategie, perché si basa su ciò che il mondo ha di meglio: la capacità delle persone di costruire idee, soluzioni, di innovare e risolvere i problemi più sfidanti.

Crediamo nell'Economia di Comunione perché accade ogni giorno nelle nostre vite e in migliaia di aziende in tutto il mondo.

LA CARTA D'IDENTITÀ DI EDC

1. L'Economia di Comunione (EdC) è un movimento che coinvolge imprenditori, imprese, associazioni, istituzioni economiche, ma anche lavoratori, dirigenti, consumatori, risparmiatori, studiosi, operatori economici, poveri, cittadini, famiglie. E' nata da Chiara Lubich nel Maggio del 1991 a San Paolo in Brasile. Il suo scopo è contribuire, alla luce del Carisma dell'Unità, a dar vita ad imprese fraterne che sentono come propria missione sradicare la miseria e l'ingiustizia sociale, per contribuire ad edificare un sistema economico e una società umana di comunione dove, ad imitazione della prima comunità cristiana di Gerusalemme, "non vi era alcun indigente tra di essi" (At 4,32-34).

2. L'EdC è una realtà una e mondiale, coordinata da una Commissione Centrale e da Commissioni Locali, legate alla Commissione Centrale sulla base del principio di sussidiarietà.

3. Chi, a qualsiasi livello, aderisce all'EdC si impegna a vivere alla luce del carisma dell'unità i valori e la cultura della comunione, sia come singolo sia nelle organizzazioni in cui opera, e farsene animatore e promotore. In particolare si impegna, con le idee e con l'azione, affinché la cultura della comunione, del dare e della reciprocità penetri sempre più il mondo dell'economia e lo informi di sé a tutti i livelli.

4. L'asse portante dell'EdC è rappresentato da imprese o organizzazioni produttive di varie forme giuridiche, anche non lucrative (non-profit, imprese sociali e civili, cooperative, associazioni..) che decidono di adottare nella loro prassi la cultura e i valori dell'EdC.

5. Le imprese EdC si impegnano a generare nuova ricchezza e a creare nuovi posti di lavoro, con creatività e innovazione, e quindi a condividere gli utili per i fini del Progetto EdC, anche oltre l'ambito dei suoi normali portatori di interesse.

6. In base all'ispirazione originaria, l'EdC dà vita a dei Poli Produttivi, primariamente nelle Cittadelle del Movimento dei Focolari di cui sono parte integrante. I poli, segni di testimonianza e di concretezza del progetto, sono una componente essenziale dell'EdC, e rendono completo il progetto in una data regione e/o Paese.

7. La richiesta di adesione all'EdC da parte di singoli e/o istituzioni va indirizzata alla commissione locale, che la concede finché sussistono i requisiti, che sono:

(a) un serio impegno da parte dell'imprenditore/i ad iniziare un cammino di comunione con la commissione locale e con tutto il movimento EdC locale ed internazionale, non solo come singola persona ma, in caso di imprenditori, anche come espressione della comunità aziendale;

(b) la condivisione degli scopi del progetto e delle finalità del carisma dell'Unità di cui l'EdC è espressione;

(c) l'apertura a destinare gli utili aziendali, quando sono presenti, secondo i tre scopi del progetto, che sono: (1) aiuto concreto agli indigenti, (2) la formazione di "uomini nuovi", (3) lo sviluppo dell'impresa e/o distribuiti ai soci;

(d) ispirare la propria governance aziendale alla fraternità, secondo il documento "linee per condurre un'impresa EdC";

(e) intendere e vivere il rapporto con le persone in situazione di indigenza su un piano di sostanziale dignità, rispetto, uguaglianza, reciprocità e di comunione;

(f) concepire la propria azienda e/o azione come un luogo e uno strumento per ridurre l'indigenza, la miseria e l'ingiustizia, sia nel proprio contesto locale sia a livello globale.

8. L'EdC dà anche vita ad un movimento di pensiero e di idee, in un autentico dialogo con la cultura contemporanea e con l'economia civile, solidale e sociale a livello locale e internazionale.

9. L'EdC coopera con le varie iniziative delle Chiese, delle varie religioni e della società civile e politica, di cui si sente espressione vitale e strumento di unità.

10. L'EdC contribuisce a che "tutti siano uno" (Gv, 17,21). Motivo primo della nascita e dell'esistenza dell'Economia di Comunione è la povertà: l'EdC nasce infatti come tentativo di risposta agli stridenti contrasti economici e alle disuguaglianze che caratterizzano la società contemporanea, con l'obiettivo di renderla più equa e fraterna.

L'EdC non intende eliminare la povertà tout court, ma piuttosto contrastare la "miseria", parola che descrive la forma di povertà "subita" ancora da milioni di persone nel mondo, attraverso la valorizzazione di un'altra forma di povertà, quella "scelta" da imprenditori, consumatori, cittadini... che decidono di rinunciare a qualcosa di proprio, usare i beni sobriamente, sceglierli responsabilmente, nell'idea che "i beni [...] diventano [...] strade di felicità solo se condivisi con gli altri" (Bruni 2004).

In questa prospettiva la miseria, derivante dalla mancanza di beni materiali, e la possibilità di una sua risoluzione sono strettamente connesse alla promozione di una serie di altre condizioni (l'istruzione, la salute, il lavoro, una casa...) che permettono ad un essere umano di "fiorire".

Tra queste condizioni spicca in modo particolare la qualità delle relazioni che si vivono: le relazioni nella visione dell'EdC sono infatti intese come un capitale fondamentale per lo sviluppo umano. Questa idea implica anche un modo originale di intendere le strategie di contrasto della miseria, attuate nei progetti che l'EdC sostiene e promuove: esse sono disegnate in modo da evitare l'instaurarsi di forme di aiuto asimmetriche, -come spesso nella storia è avvenuto- nelle quali c'è qualcuno, che ha, che dà a qualcuno che non ha, rimarcando uno stato di inferiorità e alimentando spesso dinamiche di dipendenza.

Le strategie di contrasto alla povertà attuate dall'EdC cercano piuttosto di valorizzare dinamiche di reciprocità, dove ognuno può offrire la ricchezza di cui è portatore, ponendo tutti su uno stesso piano di pari dignità: fratelli, membri di una stessa famiglia.